

**RIPORTANDO TUTTO A CASA**  
*incontro con Nicola Lagioia*

**VENERDI' 14 MAGGIO**  
**ore: 10:30**  
**piattaforma: CISCO WEBEX**  
corso linguaggi della comunicazione

LICEO SCIENTIFICO STATALE  
**GAETANO SALVEMINI**

***Riportando tutto a casa*** è un romanzo di Nicola Lagioia, autore nato e cresciuto a Bari. L'io narrante racconta la sua adolescenza nella Bari degli anni '80, un contesto molto diverso da quello in cui viviamo oggi, ma con un elemento in comune: il cambiamento.

Il libro, oggetto dell'incontro online avvenuto il 14 maggio con la partecipazione di alcune classi dell'indirizzo *Linguaggi della Comunicazione*, è ambientato nel quartiere Japigia, che all'epoca non era «una normale zona residenziale» ma un infelice, caotico mercato di spaccio a cielo aperto.

Dopo gli anni '70 - gli anni di piombo - la società tutta fa esperienza di un'insolita euforia legata al nuovo benessere, in contrasto con il malessere sociale e la solitudine. Sono anni in cui al benessere economico si associa un vuoto ideologico: dilaga l'individualismo e si fa fatica a comprendere il proprio ruolo nel mondo.

Le aziende crescono, gli imprenditori si arricchiscono, tutti possono ambire ad un'ascesa sociale.

I poveri del decennio precedente, investiti da un inaspettato flusso di denaro, non sanno come gestirlo: la ricchezza guadagnata con il lavoro di una vita va ostentata, si spendono soldi in macchine costose, gioielli, vestiti, col rischio di retrocedere allo stato di povertà iniziale.

È il decennio delle droghe pesanti, in particolar modo dell'eroina: mentre i padri si arricchiscono, i figli si perdono nel terribile mare della droga. «Io vengo da una generazione in cui c'era sempre un amico, un fratello che era finito nei pasticci con l'eroina».

Emarginati, demonizzati, stigmatizzati, i ragazzi tossicodipendenti vengono posti ai margini dell'ambiente sociale, destinati ad una vita di enormi difficoltà.

Considerati dalle autorità non come dei malati ma come dei criminali, vengono per questo puniti con il carcere.

«La cosa terrificante», ha spiegato l'autore, «è che il mondo adulto non prese coscienza delle tribolazioni dei ragazzi. E questo ha fatto sì che alcuni ce l'abbiano fatta e altri no».

Sono tanti, in questi anni, i genitori che abbandonano i propri figli, ignorandone i cambiamenti; è per questo che i ragazzi si trovano costretti, forse, a crescere troppo in fretta, e a fare i conti con una società incapace di accoglierli.

Al centro del romanzo troviamo rapporti tra genitori e figli fatti di silenzi. Ciò che sembra sfuggire ai protagonisti è la cognizione della complessità dell'altro, assolutamente necessaria per poter provare a costruire un dialogo solido. Lagioia prova a restituire questa difficoltà attraverso la letteratura, che può «farci sentire meno soli nel ballo della vita».

Per noi alunni del corso *Linguaggi della comunicazione* è stato interessante approfondire argomenti riguardanti la sfera dei media: dagli anni '80 ad oggi è rimasta costante, anzi «moltiplicata per un milione», la spettacolarizzazione delle tragedie, di cui l'autore scrive nel libro raccontando la strage dell'Heysel.

Ormai tutti oggi abbiamo i mezzi per registrare e condividere con il mondo in tempo reale scene terribili come la morte. Lagioia ci ha fatto riflettere su come la condivisione di eventi del genere vada contro la nostra natura: si traduca in una insolita, orribile «pornografia del dolore».

Altra questione fondamentale è Internet, che alla fine degli anni '90 sembrava essere una prateria di libertà, ma che oggi è un'arma a doppio taglio: da un lato ci permette di essere sempre connessi con il mondo, di ricevere informazioni in tempo reale, dall'altro consente a chiunque di diffondere notizie, generando purtroppo anche fake news che non tutti sono in grado di riconoscere; inoltre espone i nostri dati che, per i giganti delle multinazionali tecnologiche, rappresentano soltanto una fonte di guadagno.

Gli studenti hanno avuto modo di partecipare attivamente all'incontro con l'autore, che ha saputo rispondere prontamente a ogni intervento e coinvolgere le classi nel dibattito, contribuendo a chiarire alcuni dubbi sul libro e a favorirne una piena comprensione. Pensino ora "i nostri venticinque lettori", che impressione potrebbe fare un libro come questo. Una storia che il nostro autore definisce un «trauma senza evento», probabilmente all'inizio potrebbe non coinvolgere, non sorprendere; eppure arriverete alla fine di tutto il percorso e avrete conosciuto una dimensione nuova che vi stupirà e di cui vorrete sapere sempre di più. Insomma, avrete riportato tutto a casa.